

GENITORI

Il parroco e l'equipe degli educatori, incontrano i genitori dei bambini che stanno facendo il secondo anno del cammino catechistico d'iniziazione cristiana e si stanno preparando alla celebrazione del sacramento della Riconciliazione. **Lunedì 17**, alle **ore 20.45**, in patronato.

SCUOLA MATERNA

Martedì 18, alle **ore 16**, incontro delle docenti della scuola materna e del nido per la programmazione del cammino scolastico.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 18, alle **ore 21**, si tiene l'incontro sulle letture dell'eucaristia domenicale. In patronato. L'incontro è aperto a tutti.

CATECHESI

Venerdì 21, alle **ore 21**, incontro dei giovani universitari e lavoratori.

VIABILITA'

Domenica 23 si tiene il Carnevale Campaltino. La viabilità viene modificata. Sono chiuse al traffico la via Orlanda, via Passo e via Tiburtina. Non sarà possibile accedere agli spazi parrocchiali con l'automobile. E' bene prendersi per tempo per la partecipazione all'eucaristia.

CARNEVALE IN PATRONATO



SABATO 22 FEBBRAIO

**ALLE ORE 15.00
SPETTACOLO DI MAGIA**

**dalle ore 15.45
BALLI e GIOCHI
animati dal gruppo giovani**

**ESIBIZIONE BAMBINI
asilo Sant'Antonio**

**GLI ESAMI DI ARLECCHINO
teatro del Gruppo del Venerdì**

**SIETE TUTTI INVITATI
BIMBI E GRANDI, IN MASCHERA O SENZA
MA CON TANTA ALLEGRIA**

il gruppo del venerdì



Dio, Padre,
ti prego,
manda su di me il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle inutili parole,
faccia regnare il silenzio e mi doni un cuore docile all'ascolto,
togli dal mio petto il cuore di pietra
e donami un cuore di carne
fa che io sperimenti nella mia vita
la tua presenza, amorevole e gentile
Mostrami la tua via e illumina i miei passi
Padre, donami un cuore semplice,
capace di accogliere senza resistenza la tua parola,
fonte di vita eterna.
Amen.

Sara

Domenica 16	VI^A DEL TEMPO ORDINARIO Sir 15,16-21 Sal 118 1Cor 2,6-10 Mt 5,17-37.
Lunedì 17	Giac 1,1-11 Sal 118 Mc 8,11-13
Martedì 18	Giac 1,12-18 Sal 93 Mc 8,14-21. VI^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Mercoledì 19	Giac 1,19-27 Sal 14 Mc 8,22-26.
Giovedì 20	Gc 2,1-9 Sal 33 Mc 8,27-33.
Venerdì 21	Giac 2,14-24.26 Sal 111 Mc 8,34-9,1.
Sabato 22	CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO 1Pt 5,1-4 Sal 22 Mt 16,13-19.
Domenica 23	VII^A DEL TEMPO ORDINARIO Lv 19. 1-2.17-19 Sal 102 1 Cor 13,16-23 Mt 5,38-48

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CONFERMATI NELLO SPIRITO SANTO

In questa domenica la nostra comunità, vive il mistero della Pentecoste, nella celebrazione del sacramento della Confermazione, ad un gruppo di ragazzi e ragazze di terza media. Ci uniamo alla loro gioia, accompagnandoli con la preghiera.

Ludovico De Pietro	Martina Vianello	Carolina Maistrello	Santiago Yambay
Samuele Caldart	Maria Vezzali	Matilde Pasquettin	Filippo Paneghel
Leonardo Albonico	Sammy Soares	Emma Costantini	Alice Rossato
Simone Donà	Delia Simionato	Giulia Fortini	Susanna Fontanarosa
Matteo Serra	Sara Ballarin	Elia Petrella	Cosima Cassina
Matteo Furlan	Irene Doro	Geannira Yambay	Tommaso Nardo

AVETE INTESO CHE FU DETTO ... MA IO VI DICO

(un nuovo modo di elaborare la morale) Per Matteo il messaggio morale di Gesù è in continuità con l'Antico Testamento, perché ne recupera il centro e la tensione. Non introduce nella legge novità mutate altrove, e non fa correzioni in base ad una logica estranea: ne recupera, al contrario, l'intenzione di fondo e la porta a compimento. Continuità, dunque, ma continuità nella novità. Una novità che esige conversione, perché critica nei confronti delle precedenti tradizioni interpretative. La novità è racchiusa nella stessa parola "compiere", che non significa semplicemente conservare, ne' eseguire, ma portare a compimento. L'Antico Testamento è per essenza una realtà aperta, avvio, premessa: questo ovviamente per un cristiano. Per essere fedeli all'Antico Testamento occorre in qualche modo andare oltre, non per abolirlo ma per portarlo a maturazione. Matteo non considera Gesù come un nuovo Mosè la cui apparizione avrebbe segnato la fine della legge. La legge è antica e conserva la sua validità. Gesù però va oltre l'aspetto formale della legge per cogliere l'intenzione originale di Dio. Gesù è il vero interprete della legge nel senso che la compie. Come i profeti che l'hanno preceduto, anche Gesù si sforza di recuperare il centro della volontà di Dio e questa è già una prima ragione per cui si può chiamare "superiore" la giustizia del discepolo; la riduzione dei precetti a un centro semplice e chiaro e, nel contempo, ricco di movimento. Discutendo il caso di divorzio: "Chi vorrà rimandare la sua donna, le dia il libretto di ripudio" (v. 31), Gesù cita un testo del Deuteronomio ("4, 1). Ma sebbene consapevole che il Deuteronomio è Parola di Dio, egli lo giudica secondario rispetto a un passo del Genesi (cfr. Mt. 19, 3-9). C'è dunque testo e testo; alcuni testi sono più importanti e altri meno: i primi rivelano l'intenzione profonda e originaria di Dio, i secondi pagano un tributo alla durezza di cuore degli uomini. Con questo Gesù offre agli scribi una lezione di metodo: per cogliere la volontà di Dio occorre essere capaci di una lettura globale della Scrittura: una lettura che sappia distinguere fra la logica di fondo e le sue espressioni, tutte parziali, provvisori e fondamentalmente caduche.

BRUNO MAGGIONI, in Il racconto di Matteo, Assisi 2009

CONSIGLIO DI COMUNITA'

Mercoledì 5 febbraio si è riunito il Consiglio di Comunità in Assemblea; tre sono stati i temi all'ordine del giorno: Resoconto economico Parrocchiale, dinamiche di comunione all'interno della Parrocchia e nella collaborazione tra Parrocchie, Quaresima.

Sono emerse alcune considerazioni sui numeri del resoconto economico che sarà disponibile nelle sedi prestabilite. Il primo dato che risalta è la diminuzione importante delle entrate che suggerisce due ipotesi di lettura: sono diminuite le persone e le occasioni che contribuiscono al mantenimento della parrocchia oppure le contribuzioni sono di importi inferiori. Il secondo dato è che sono aumentate le spese di manutenzione che vengono quasi totalmente assorbite dalle strutture che cominciano ad essere sproporzionate rispetto alle possibilità di mantenerle. Il contributo di solidarietà viene pro-

posto per finanziare un progetto di giovani che valorizzi la vita cristiana.

Importanti considerazioni che coinvolgono il Consiglio Parrocchiale sono emerse dalla discussione al secondo punto dell'ordine del giorno: stiamo vivendo un tempo di cambiamento epocale e quindi c'è la necessità di saper fare le scelte giuste, saper leggere i tempi che stiamo vivendo. Da una fede per tradizione bisogna passare a una fede per convinzione. Per favorire questa trasformazione bisogna lasciarsi stimolare dalle sfide del nostro tempo con un'azione all'interno e all'esterno della parrocchia che deve diventare sempre più missionaria. Bisogna inoltre prendere coscienza che la parrocchia non è più inserita in

un contesto agricolo, ma in un contesto cittadino. Nelle città esistono altre culture: la Chiesa non è l'unica realtà che produce cultura né la prima, né la più ascoltata. Un'indicazione per prendere le decisioni giuste viene dalla "Evangelium Gaudium": "immaginare spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane" ... "si rende necessaria una evangelizzazione che illumini i nuovi modi di rapportarsi con Dio, con gli altri, con l'ambiente e che susciti i valori fondamentali". Nella discussione sono emersi dubbi, spunti, proposte che saranno l'impegno futuro del Consiglio di Comunità.

Francesco

A PROPOSITO DI NUMERI

I numeri offerti dal nostro parroco sull'attività pastorale nella nostra comunità mostrano, per un verso l'obiettività propria dei dati considerati nella loro precisa realtà, per altro verso si offrono a interpretazioni assai diverse a seconda di come li si elaborano. Parlandone con alcuni amici della parrocchia la considerazione maggiormente condivisa fra gli intervenuti appariva impregnata da un certo pessimismo accentuato dal confronto con altri numeri, quando, nella stagione della giovinezza, i battesimi, le comunioni, le cresime, i matrimoni religiosi, per non parlare delle Esequie, avevano un tratto di generalità tanto da far apparire una singolare eccezione i pochi che si sottraevano al comune sentire della comunità. E' vero però che, se i dati hanno certamente in sé qualcosa di incontestabile e vanno indubbiamente nella direzione di una drastica riduzione, non è detto che questo sia necessariamente un male: l'angolazione dalla quale si legge il fenomeno può cambiarne significativamente la fisionomia. Gli elementi da tenere presenti mi sembrano almeno due: la secolarizzazione che ha progressivamente assorbito la sensibilità religiosa fino – almeno in certi casi – a spegnerla e, sul versante opposto, il progressivo abbandono di un modello comunitario rappresentativo ancora della religiosità tridentina, per accostarsi progressivamente al nuovo modello di comunità che discende dalla cultura religiosa del Vaticano II (ne avevamo parlato qualche anno fa, con la teologa Serena Noceti, ad una delle nostre Assemblee parrocchiali). La pastorale, nel modello tridentino, appare fondata sull'iniziazione ai Sacramenti e dunque, in tale logica, i numeri hanno un valore indiscutibile, ma nel modello conseguente al Vaticano II la fede consapevole e il primato della Parola impediscono di considerarli nello stesso modo. In altri termini è la Parola accolta nella fede che conduce ai Sacramenti e non viceversa. I numeri ridotti testimoniano forse una maggiore autenticità e un più alto grado di consapevolezza anche se caricano la comunità di una responsabilità maggiore rispetto al passato.

La sfida per la comunità cristiana oggi mi pare non tanto quella di perseguire ancora il consenso unanime e generalizzato di cui i più anziani hanno memoria, ma piuttosto saper ricostruire nel tessuto sociale e culturale le condizioni che possono rendere significativo e comunque degno di considerazione il tema della presenza di Dio nella nostra esistenza e nella nostra storia; si tratta insomma di ricostruire quelli che S. Tommaso chiama i *prolegòmena fidei*, le premesse necessarie alla creazione di un terreno in cui la fede possa radicarsi.

"Non bisogna dimenticare che oggi il problema è antropologico. E costituisce per questo una grande impresa; non è mai stato importante come oggi derubricare l'iniziazione cristiana da una preparazione ai Sacramenti per passare ad un atto educativo della comunità" (Marco Cè). *Massimo*